

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTO D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi 20.
Per tutto Italia franco di posta.
Per l'estero la spesa di posta in più.
I pagamenti per abbonamenti e per l'acquisto di copie si ricevono:
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi 20.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PERZ
La linea sarcom
per la 1ª addebbazione, sent. 29 per le successive. La linea sarcom
sta di 13 lettere, meno interruzioni o spazi in carattere testine
ricordi di centesimi 70 a linea.
La posta sarà a carico del cliente e si respingono le lettere e
non si restituiscono.

ELEZIONI GENERALI POLITICHE 12 novembre 1876.

BALLOTTAGGIO COLLEGI DELLA CITTÀ e Provincia di Padova

Candidati dell'Associazione Costituzionale e del Giornale di Padova.
1º. Collegio di Padova
FRANCESCO PICCOLI
Collegio di Piove-Conselve
FEDERICO GABELLI

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

TORINO, 10. — Stamane è arrivata la salma della Duchessa d'Aosta, e fu trasportata a Superga accompagnata dal Principe Amedeo, e da due dei principi figli.

COSTANTINOPOLI, 9. — La Porta notificò alle ambasciate la sua decisione di estendere provvisoriamente ai vapori postali la proibizione di entrare nei Dardanelli e nel Bosforo durante la notte.

La costituzione sarà pubblicata prossimamente. La Porta non si è ancora pronunciata riguardo alla conferenza.

PARIGI, 10. — Si assicura che Chaudordy sarà nominato delegato speciale alla conferenza di Costantinopoli, che probabilmente si riunirà entro novembre.

PIETROBURGO, 10. — Lo Czar è arrivato a Mosca.
— Gortskakoff è atteso qui per 15 correnti.

POLA, 10. — Il vascello corazzato Don Juan d'Austria partirà domani per l'Oriente.

BUKAREST, 10. — Il ministero promise al Senato di presentargli la corrispondenza diplomatica.

DIARIO POLITICO

I dubbi che noi abbiamo sempre manifestato sulla conclusione non apparente, ma effettiva dell'armistizio, trovano la loro giustificazione nelle notizie che abbiamo ricevuto per telegrafo nelle ultime ventiquattro ore. Ancora più giustificata dagli stessi dispacci è la nostra diffidenza sull'esito delle trattative di pace, per la quale abbiamo invano aspettato di conoscere una base solida e sicura.

Ben inteso che noi non ci ralleghiamo di essere stati indovinati: se ci piace constatarlo è unicamente per difenderci dall'accusa che ci si rivolge troppo di frequente di essere pessimisti, e di voler amareggiare quelle speranze che gli amici della pace continuamente accarezzano.

Per quanto interroghiamo la nostra coscienza, non sapremmo trovare in noi uno scopo del pessimismo, che ci si attribuisce. Non ne troviamo la spiegazione nemmeno nel nostro temperamento piuttosto inclinato alla speranza del bene, che soggetto alle fisime della malinconia.

Il vero è che noi non sappiamo scorgere una via così facile per la quale si possa uscire da questo labirinto della questione orientale, senza che l'Europa debba risentirne una scossa più o meno forte, senza

che le primarie potenze vi sieno più o meno, più presto o più tardi implicate.

Le ultime notizie ci confermano in questo timore. Quando vediamo che dopo tanti mesi di esitanza l'Inghilterra torna in campo colle stesse proposte, che erano già state rifiutate: quando, per bocca dei suoi primari uomini di Stato, la vediamo fare una condizione *sine qua non* dell'integrità della Turchia, basandosi sul trattato del 1856, integrità della quale la Russia non vuol più sentir a parlare, noi al certo non possiamo aver molta fiducia nell'esito delle trattative. Se si aggiungano i preparativi militari, non più sconsigliati da alcuno, il credito compulsato dalle potenze più interessate nella questione a scopi di guerra, l'agitazione della Grecia, ed altri indizi, che pur concorrono ad aggravare una situazione già tanto pericolosa, si capirà che noi non abbiamo tutto il torto se, confortati dall'ammaestramento del passato, e dalle passate stracchiature della diplomazia, non ci abbandoniamo tanto leggermente alle speranze pacifiche.

C'inganneremo?

Sarà tanto di guadagnato per tutti.

IL BALLOTTAGGIO

Il voto di domenica così splendidamente favorevole all'on. Piccoli, fa parere quasi soverchia ogni parola alla vigilia del ballottaggio; pure superfluo non è il mettere gli elettori in guardia, acciò l'opinione dominante del Collegio non si trovi per avventura sopraffatta da qualche sorpresa.

È indubitato che i ministeriali — giacché amano chiamarsi così — faranno ogni lor possa per condurre a votare nuovi gregari e nessuno può dirci quanti riusciranno a reclutarne; tenteranno di allontanare i costituzionali — è pur forza chiamarli così — e nessuno può dirci quanti riusciranno ad impedirne. Tutto sta nella scelta dei mezzi e per quanto pare i ministeriali badano principalmente al successo.

E questo successo sarebbe assai meno difficile di quello che pare se gli elettori che votarono Domenica per l'on. Piccoli reputassero così sicura la sua riuscita da non valere la pena di prender parte allo scrutinio di ballottaggio. — La sicurezza di vincere rende non di rado imprudenti ed in ogni genere di lotte così fatte imprudenza condusse a conseguenze inopinate. Se gli elettori costituzionali cadessero in tale imprudenza nessuno ci garantirebbe che la loro incuria, congiunta agli sforzi avversari non potesse giungere non diremo a spostare la maggioranza, ma a minorarne l'espressione.

Gli elettori nostri d'altronde non hanno soltanto un impegno d'onore di vincere, hanno altresì di vincere per modo che la proporzione dei voti sia per lo meno mantenuta. Non si dee poter dire che i costituzionali di Padova baldanzosi al primo scrutinio siensi perduti d'animo di fronte alla prevalenza dei candidati ministeriali in tanti altri collegi.

Il risultato delle elezioni preve-

devasi abbastanza anche avanti il primo scrutinio ed i nostri elettori non esitarono ad affermare i loro principi — non esitarono allora ed esisteranno ancor meno al momento del ballottaggio. Allora affermavasi il convincimento individuale, ora si conferma quello dell'enorme maggioranza del Collegio.

Quando era al Governo la destra della Camera, noi domandavamo ai nostri candidati quali principii professassero, e li eleggevamo quando le loro idee coincidevano nei punti essenziali alle idee di Manin e di Cavour alla cui scuola ci siamo educati, quando i loro intendimenti si conoscevano fedeli al plebiscito da noi con sincerità accettato, ma non abbiamo mai domandato se i nostri candidati fossero favorevoli o no al ministero del momento, se fossero o no accettati a quel ministero, se in date occasioni essi avessero votato contro l'uno o l'altro ministero di destra. — Abbastanza convinti dei nostri principii per esigere che i nostri candidati appartenessero sinceramente al partito costituzionale liberale, fummo sempre abbastanza indipendenti per non ricercare se fossero o no ministeriali.

Oggidi il partito dominante respinge tutti i candidati non ministeriali, e col paludamento di candidato ministeriale raccomandano il proprio candidato coloro che fino a ieri chiamavano questo Giornale il Giornale venduto, il Giornale degli Annunzi ufficiali.

Ma gli elettori nostri hanno sempre pensato con noi che il ministero debba uniformarsi all'opinione del paese, e non già il paese debba prendere la livrea del ministero, e noi mettiamo pegno che quella coscienza di liberi cittadini non venne meno ad onta dello spettacolo demoralizzatore a cui assistiamo.

Ma se pur taluno fosse così poco fermo nelle proprie convinzioni, così destituito di virile dignità, da desiderare che Padova nostra segua come pecora insciente l'andazzo dei più, città di patria dovrebbe ancora trattenerlo nell'ora solenne.

Il pregio del regime costituzionale sta nella prevalenza delle idee dominanti e nel rispetto dei diritti delle minoranze. È ragionevole che le influenze dominanti sieno rappresentate dalla maggioranza della Camera elettiva, è però pericoloso che questa maggioranza possa correre la sua china senza che alcuno valga a chiamarla a riflettere, additarle gli sbagli, segnalarle i giusti confini della sua preponderanza.

È pregio del regime costituzionale la discussione, ma se la Camera fosse tutta d'un colore chi discuterebbe? e se l'opposizione fosse ridotta a poche e deboli voci come potrebbe essa farsi ascoltare? Assicurata ormai al Ministero una maggioranza inusitata finora, è ora necessità suprema di mandare alla Camera quanti più si possa degli uomini provati e stimati dell'opposizione seppur non si voglia che il Governo non sia più la rappresentanza del paese, ma l'organo esecutivo dell'onnipotenza d'un partito.

Non sarà scarso onore per la Provincia nostra e per tanti altri collegi del Veneto l'aver dato al paese

una guarentigia delle libertà costituzionali, un gruppo di deputati quali il Minghetti, il Maurogonato, il Luzzatti, il Morpurgo, il Gabelli e diciamo fin d'ora il Piccoli e tanti altri che possano sostenere con valentia e compattezza ben riconosciute le dottrine Cavouriane, e non sarà lieve soddisfazione quando avvenga che le loro e le nostre idee ottengano il trionfo non per preponderanza di numero ma per prevalenza di argomenti.

E ci si conceda d'essere così sinceramente convinti della bontà dei principii che abbiamo sempre sostenuti, così intimamente persuasi del merito vero degli uomini che raccomandiamo ai nostri collegi, così fidenti nella potenza del vero e del buono da stimare certo che molti errori sieno pel solo timore della pubblica censura di siffatti valentuomini evitati, e da credere puranco non improbabile che passata l'ora delle facili illusioni vengano nella Camera nuova a raggrupparsi in torno all'esile ma valoroso nucleo delle vere notabilità della destra molti dei dissidenti e molti degli uomini nuovi, finché sorga una nuova destra non meno costituzionale, non meno liberale, non meno onesta della vecchia, ma forse più giovane, più franca, più vigorosa, capace di rendere effettive le garanzie del regimine costituzionale che la preponderanza dei ministeriali fa apparire oggi profondamente minacciate.

Se ciò avvenga la provincia nostra avrà il vanto d'avervi potentemente contribuito non solo col concorrere alla formazione di quel nucleo, ma più ancora coll'aver dato bell'esempio di fede ai principii, di fermezza di propositi, di virile quanto calma indipendenza di fronte alle pressioni del potere.

Gli elettori nostri adunque vadano domenica all'urna senza cieca fidanza, senza facche esitanze, consci di fare opera onesta e patriottica, fieri di mostrare all'Italia un nobile esempio di morale carattere, di quella dote che è la più indispensabile per mantenere sincera e sicura la libertà d'un popolo.

Elettori! Se queste idee, come crediamo, sono le vostre, date il voto a

FRANCESCO PICCOLI

LA NUOVA MAGGIORANZA

Non si può oggi prevedere con precisione, né con sicurezza, il risultato finale della lotta elettorale: ma fin d'ora chi non ama farsi illusioni, deve riconoscere che il governo avrà una maggioranza, non solo potente, ma quale non si raccolse mai più nella Camera, dopo la morte del conte di Cavour. Confessiamo, che se fossimo nel Ministero, temeremmo che il numero fosse eccessivo, e, come ogni eccesso, pericoloso: ma è difficile pretendere, che chi entra in campagna si preoccupi o si dolga, perchè vegga troppo larghe o troppo gagliarde le proprie file.

Invece, pare a noi, che il Gabinetto debba ammettere, che oltre le proporzioni, la natura e l'indole della nuova maggioranza, sono tali da costituire per lui un ostacolo fisso, e un imbarazzo permanente nel guidarla.

Fra i deputati che il dì 20 si riuniranno a Montecitorio, ve ne saranno non pochi i quali aderirono

alla formula elastica e comoda del progresso, senza però legarsi a un partito parlamentare, che ancora non sussiste, perchè i partiti non si formano sulle formule astratte, ma sui fatti concreti. Questo contingente, che ora si raccoglie sotto le bandiere del governo, non gli darà col tempo poco da pensare, né poco da fare, per tenerlo in riga.

Nell'assemblea, secondo quanto si può arguire adesso, entreranno, come amici del Gabinetto, molti uomini nuovi: i quali contesero la palma ai moderati, e la ebbero solo perchè sparsero nel campo elettorale una colluvio di promesse. Queste promesse dovranno essere — almeno in parte — mantenute, giacchè altrimenti chi fomentò le illusioni, andrebbe incontro agli effetti dei pubblici disinganni. Quindi i ministri saranno di necessità assediati con ogni maniera di sollecitazioni: non basterà loro il tempo per rispondere alla infinita e diversa serie delle premure, delle istanze, delle raccomandazioni. Soddisfare a simili esigenze, non sarà davvero impresa facile, nè sovente possibile: respingerle, equivarrà a perdere l'appoggio di coloro che vedranno per ciò compromesso quello dei propri elettori.

Inoltre, noi non possiamo a meno di sorridere nel vedere la gioia puerile, che traspare nelle colonne di qualche giornale di sinistra nell'annunziare rimaste sul lastrico le più illustri individualità del partito moderato. Se quei giornali avessero senso quanto mostrano baldanza, capirebbero che ciò torna, non a vantaggio, ma a pericolo per il Ministero.

Invero, che significa in ultima analisi, privare il Parlamento di uomini come Spaventa, Pisanelli, Broglio, Bonghi, Massari, Visconti-Venosta, o simili? Significa rinunziare a un tesoro di autorità, di valore, di dottrina e di esperienza. Le leggi, se si vogliono buone e provvide, non possono discendersi solo cedendo a spirito di partito; e specialmente in una legislatura che si dice destinata alle riforme amministrative, sarebbe strano che le opinioni e i voti si misurassero alla stregua del colore politico. Ma appunto perchè si tratta di leggi di questa natura, il governo deve cercare nella Camera intelligenze che possano giudicare con competenza le sue proposte, discuterle, correggerle, migliorarle nel pubblico interesse.

Data una questione di istruzione, noi mettiamo pegno che l'on. Coppino preferirebbe udire un discorso del Bonghi anzi che del Pierantoni: data una questione qualunque, grave, di Stato, noi siamo certi che il Depretis amerebbe meglio sottoporla all'apprezzamento di Spaventa che a quello di Maurigi: infine, data una questione di politica estera, non dubitiamo che il Melegari porrebbe la propria responsabilità dietro il consiglio del Visconti-Venosta più volentieri che dietro il suffragio di Colonna di Cesarò. Escludete dall'assemblea i Bonghi, gli Spaventa, i Visconti: supplite coi Pierantoni, coi Maurigi e coi Cesarò, tutti eletti al primo scrutinio, e tutti e tre bravissime persone, del resto, e poi ditemi se il cambio, sarà ragione di forza o di debolezza per il Ministero.

Per ultimo, noi abbiamo udito dire: il Governo avrà 400 voti: la destra sarà ridotta a 100: combattevelo e demolitelo per quattro o cinque anni, se vi basta l'animo. Rispondiamo che il conto sarà forse un poco esagerato: lo vedremo lunedì prossimo: ma ci piace ammetterlo esatto, purchè ci sia lecito aggiungere che non è nostra intenzione né combattere il Ministero per il gusto di combatterlo, né di demolirlo per la sola voluttà di buttarlo giù. Ma fra questi 400, noi notiamo Ricasoli e Peruzzi: notiamo

Correnti: notiamo Crispi: notiamo Cairoli e Fabrizi: notiamo Cavallotti e Bertani: più notiamo un nuovo indefinibile e inafferrabile di indipendenti. Sui quadri è un esercito robustissimo: ma vi sarà facile portare in campo un esercito simile? come si porterà esso al fuoco? Siete voi sicuri che i cinque o sei drappelli tengano fronte, tutti egualmente e sempre, dinanzi al nemico?

A noi pare che la nuova maggioranza si presenti, non come un'armata formidabile, ma come una flotta di parata. Quanto tuonerà il cannone, le cinque o sei navi fileranno dritte agli ordini dell'ammiraglio, oppure si sbanderanno al primo urto, sparpagliando tutti le eventuali che l'avvenire può loro riservare, pur compiacendosi della vittoria riportata, frenerebbero l'impeto della gioia febbrile e del delirante entusiasmo.

(Araldo)

GIOIA DEI GLERICALI

Abbiamo già riferito le parole colle quali fu annunziato dal Veneto Cattolico l'esito delle elezioni generali.

Sentiamo adesso che cosa ne dica l'Osservatore Cattolico:

«Quella consorte moderata che malediceva la Chiesa, che sconfessava la religione, che metteva mano alla privata proprietà chiesastica, che ci assaliva nelle nostre adunanze; quella consorte moderata che ci insultava in Parlamento, colle circolari, colle ordinazioni degli impiegati secondari; quella consorte che ci sprezzava come gente che non ha senso comune, dal tripode di persone che non sarebbero cadute giammai; quella consorte moderata che non trovava nella lingua nostra parole tanto roventi contro i cattolici che bastassero ad esprimere la sua bile, il suo spregio, le sue basse contumelie; quella consorte che il popolo appellava camorra, fu vinta, lo possiamo dire, alla prova delle elezioni.»

I clericali non dissimulano neppure un altro sentimento che più dei loro rancori ci sembra notevole: ed è la speranza di avere coi ministeriali d'adesso miglior fortuna che coi consorti.

La caduta di questi ha levato un gran peso dal loro cuore: ha spezzato le catene dell'inazione a cui erano stati condannati: essi si levano fiduciosi dicendo:

«Proponendo la *lega degli astensionisti* noi abbiamo preveduto questo stato di cose. La vittoria dei progressisti ci avvicinava alle urne; numerosissimi furono gli astensionisti, che questi si preparino a votare per persone che non siano né di destra, né di sinistra, ma cattolici; noi ora andiamo incontro a questa eventualità; non abbiamo aperto la strada noi; l'apri chi non ha dato altro impulso ai cattolici; bisogna ora che seguiamo la corrente; domani potremo trovarci nella necessità di votare; non sono quelli che votarono per Viarana o per Soma-glia che governeranno ai cattolici nel momento del bisogno; questi sono i sordo-muti della schiera, sono i mutilati della compagnia, sono le vittime alle quali non è aperto che l'Ospedale; ma chi è cattolico e vorrà compiere un dovere, sarà pronto. Ecco lo scopo della *lega degli astensionisti*.»

L'Osservatore constata a gran caratteri questi tre fatti:

1. Il maggior numero degli italiani è astensionista.
2. Il maggior numero dei votanti è progressista.

«3. I consorti sono vinti.»
Ora sembra vicino il tempo di uscire dalla astensione.
L'Osservatore dà la sveglia gridando:
«Ai cattolici è riservato un avvenire momentaneamente più infelice e battagliero; se combatteranno con unione e coraggio e senza tradimenti i cattolici hanno aperto ormai il campo a rivincere.»

«Questo è il nostro programma dell'avvenire, dopo l'avvilimento vergognoso di tanti anni.»

«Cattolici, coraggio, combattiamo e avanti.»

Costatiamo dunque tre fatti:

1. La gioia e il trionfo dei radicali sono la gioia e il trionfo dei clericali.

2. L'avvenimento della sinistra è stato causa del trionfo e della gioia dei due partiti avversari alla costituzione.

3. Questa gioia, questo trionfo si riassumono nelle congratulazioni di Gambetta, e nel tripudio dei clericali.

La principessa Maria Vittoria DUCHESSA DI AOSTA

Il Risorgimento di Torino dedica queste parole di pietoso ricordo alla compianta Principessa:

L'angelo della sventura ha crudelmente visitato la Famiglia dei nostri Principi.

La Principessa Maria Vittoria della Cisterna, Duchessa di Aosta, e già Regina di Spagna, ha restituito a Dio l'anima nobile e pietosa, ed ha gettato nella costernazione i poveri di Torino che a Lei mai non ricorrevano invano.

Donna in sul fiore degli anni, di intelligenza rara, di dottrina rarissima, d'animo pietoso, di costumi austera, in Lei era cosa difficile il dire se fossero maggiori le qualità della mente o quelle del cuore.

Con l'animo straziato un dì piegò la fronte al non cercato peso della corona di Spagna. E dove le anime, mosse da volgare ambizione, sarebbero corse con inestinguibile letizia, Ella s'avviò colle lagrime agli occhi. Che il suo Piemonte, il suo sposo, i suoi bambini, i suoi libri, i suoi fiori, i suoi poveri ben le valevano la corona di Carlo V.

Ma le si disse che il bene d'Italia ciò richiedeva, ed essa piegò, rassegnata, non convinta; divina intuizione dell'affetto!!

E al fianco del valoroso e cavalleresco Principe che a Custozza, di fronte ad aperti ed agguerriti nemici come a Madrid, fra gli agguati di compari sicari, e di bugiardi sacerdoti di una libertà protetta, sempre tenne alto il nome d'Italia, e il prestigio della sua famiglia, la illustre donna seppe mostrarsi tetragona ai colpi della avversa fortuna, e circondarlo di cure, sorreggerlo di consiglio.

La sua dipartita è grande sventura per la Famiglia Sabauda. I tempi ingrossano. Le brame incomposte si agitano. I migliori intimi di lei si rifuggono. I buoni incerti si arrestano. L'orizzonte s'oscura. E la mente della Principessa Maria Vittoria, era una face che splendeva di luce propria.

Noi, profondamente commossi, con tutta l'anima ci associamo al lutto del giovane Principe. E sulla tomba della Donna intemerata e pietosa, spargiamo lacrime sincere e fiori non coltivati da mani mercenarie.

Che nei nostri Principi salutiamo i simboli dell'unità della patria, e partecipando ai loro piaceri come ai loro dolori, desideriamo si possa dir sempre di essi, come, senza cortigianesca adulazione, potevasi dire della compianta Principessa Maria Vittoria: Chi oserebbe competere per coltura di mente, nobiltà di sentire, indulgenza di giudicare, delicatezza di beneficere?

Il lutto della Famiglia di Savoia è lutto di tutta Italia, ma certo è lutto nostro, profondo, inespugnabile.

ANTONELLI

L'Univers pubblica una lunga biografia del cardinale Antonelli, facendola precedere da un lungo articolo di Luigi Veillot dal quale togliamo il brano più importante:

«Visse, lavorò e amministrò con grande pazienza, grande prudenza e grande coraggio durante una delle più terribili tempeste che la barca della Chiesa abbia attraversate. Non l'ha veduta finire perchè le tempe-

ste della Chiesa non finiscono. Divenne ministro a Gaeta quando cominciava il naufragio. Egli è morto al suo posto, a Roma, nel 1876, quando il naufragio pare compiuto e talmente compiuto che non vi sono umanamente più avanzzi di naufragio da raccogliere. Era stato il ministro dell'agonia e si potrebbe dire della morte se la barca non fosse insommergiabile. Ha veduto venire la morte sotto tutte le forme. Essa ha dato sotto i suoi occhi tutti i colpi che precedono l'ultimo. Potè lottare e la sua morte non gli parve l'ultimo colpo, perchè sapeva che l'ultimo colpo non verrà. Ha avuto il terribile onore di essere uno di quelle uomini che le grandi catastrofi schiacciano con tutto il loro peso. Ebbe che fare coi nemici i più crudeli e pestilenziali. Contro di lui, volta a volta, congiurarono gli astuti, i sottili, i potenti, i perversi e gli sciocchi. Luigi Filippo e la sua saviezza erano passati nel mondo lasciandovi montagne di errore e di fango. Antonelli vide sorgere immediatamente sulla scena che Luigi Filippo aveva lasciato, Mazzini, Garibaldi, Cavour, Napoleone, Vittorio Emanuele e altri; poi il flutto furioso degli italiani col fango dell'Europa intera e vincitore. Quanti disastri incalcolabili, quante grida, quale acciecamento, quali incurabili fatalità! E contro chi tanti colpi e tanti clamori? Contro il solo innocente e giusto che potesse scorgere sulla terra e che era il solo a difendere. Ma questo giusto era al tempo stesso il suo baluardo e testimone. Il cardinale Antonelli aveva ancora il dolore di credere che si cercherebbe di far risalire fino a Pio IX i torti che si attribuivano a lui e che si rigettava sul Papa una parte della inpopolarità astutamente creata al suo ministro.»

Dopo l'Univers conclude colle seguenti parole:

«Antonelli è morto in pace e può attendere che la storia imparziale istruisca il suo processo avanti all'imparziale posterità.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Si è proceduto alla imbalsamazione del cadavere del fu cardinale Antonelli e l'operazione è riuscita abbastanza bene, avuto riguardo alle condizioni fisiche in cui il defunto trovavasi negli ultimi anni e specialmente negli ultimi mesi della sua vita.

Si annunzia pure che il Papa abbia fatto sollecitare i cardinali Manning e Dechamps a recarsi a Roma in seguito alla sofferta perdita del cardinale Antonelli.

Da Benevento arrivò stamane il cardinale Pacci. Nel Vaticano si afferma regnare un grande movimento e vuolsi che molto si cerchi influire presso Sua Santità onde a successore dell'estinto suo ministro sia chiamato un cardinale straniero e far che la scelta cada sul cardinale Ledokowski, onde far una dimostrazione ostile alla Germania.

9. — Ieri sera partirono alla volta di San Remo, per istendere l'atto di decesso di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. E. il conte Pasolini, presidente del Senato e ufficiale dello stato civile della Reale Famiglia, e il senatore Cerutti, delegato del ministro degli affari esteri, quale notaio della Corona.

Li accompagna il cav. Pezza, ff. di cancelliere. (Opinione)

Domani è atteso in Roma il principe Guglielmo di Baden.

Il ricevimento solenne al Quirinale del marchese di Noailles ambasciatore di Francia che era fissato per oggi, e quelli stati fissati per domenica e giovedì prossimo furono rimandati ad altra epoca da destinarsi, a causa del lutto preso dalla corte per la morte di Sua Altezza Reale la principessa Maria Vittoria. (Fanfulla)

NAPOLI, 9. — È attesa in Napoli nella prossima settimana la principessa Milena Petrovna moglie del principe Nicola di Montenegro. I medici le hanno consigliato di passare l'inverno in quella città.

GENOVA, 9. — Ieri alle 6 1/4 pom. fu veduto un magnifico bolide, il quale lentamente da levante passava a ponente, e quindi si spezzava in molti piccoli bolidi che tosto scomparivano; bianca e scintillante n'era la luce, e bellissimo lo spettacolo che presentava.

MILANO, 10. — Ieri mattina fu di passaggio da Milano il principe Enrico di Reuss, aiutante di campo dell'Imperatore di Germania. Era accompagnato da due altri ufficiali dell'esercito germanico. Il principe di Reuss conta quarant'anni, ed è amatore caldissimo dell'arte Belle Arti.

Ci dicono che abbia fatto in Italia importanti acquisti di oggetti d'arte. (Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — Il Journal des Débats nel suo bollettino politico dice:

Abbiamo deplorato il silenzio del guardasigilli nella discussione sopra la proposta Gatineau, come un errore, fortunatamente riparabile, ma non per questo diminuirà la stima ed il rispetto che portiamo al signor Dufaure, ed i repubblicani conservatori non gli ritireranno la loro fiducia per una manovra elettorale sbagliata.

INGHILTERRA, 7. — Il Times consacra il suo primo articolo al cardinale Antonelli. Per molti, scrive il Times, una tal perdita è irreparabile. Se si dicesse che è caduta la colonna Trajana, che il tempio di Vesta è stato abbattuto dalle onde del Tevere, Roma non avrebbe per l'universale perduto tanto quanto ha perduto il Vaticano nella morte del cardinale Antonelli.

RUSSIA, 8. — Secondo un annuncio del Golos, l'imperatore e l'imperatrice di Russia abbandoneranno Livadia il giorno 7 e sono attesi a Zarskoje Selo pel 15 o 16 novembre.

Il principe Orloff, ambasciatore russo presso il governo francese, è partito da Parigi per incontrarsi a Mosca collo Czar.

L'ambasciatore tedesco, generale Schweinitz, lasciò Jalta il giorno 6 diretto a Pietroburgo.

I fogli polacchi continuano a pubblicare notizie di apparecchi militari e di movimenti militari in Russia.

6. — Il Golos dice che la Russia impiegherà i due mesi prossimi ad accelerare i suoi armamenti ed a prepararsi ad invadere la Turchia il 2 gennaio 1877, se prima di quell'epoca la Porta non ha ceduto.

SERBIA, 3. — Il Daily News ha da Paratchin:

Sabato un certo numero di ufficiali russi hanno fatto un'ovazione al generale Cernaieff, che loro indirizzò un discorso. Il generale disse essere soltanto finito il primo atto del dramma; non sapere se i Serbi continuerebbero la guerra, ma dover chiedere agli ufficiali russi di dar la loro parola d'onore che sarebbero al loro posto allo spirare dell'armistizio. Gli ufficiali risposero unanimi che lo giuravano.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 novembre contiene:

Regio decreto 22 settembre, che istituisce in S. Marino una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità di quella provincia.

Regio decreto 20 ottobre, che dà fondo per le spese imposte autorizza una subscritta prelevazione nella somma di L. 100.000 da potersi in aumento di 53 b. s. col titolo: Spesa straordinaria per la repressione del mazzettaggio, del bilancio del ministero dell'interno.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Meolo, provincia di Venezia.

Cronaca Elettorale

I. Collegio di Padova

I progressisti per combattere il Piccoli pubblicano degli avvisi colle solite storie, che abbiamo dieci volte ribattute.

Piccoli è una delle individualità più distinte della destra: se è anche Sindaco, lo è per il bene di Padova, e d'altronde una infinità di candidati politici progressisti, non solo sono anche Sindaci, ma coprono dieci cariche in una volta.

È falso che Padova sola voglia nominare candidati di opposizione: Ferrara, Verona, Milano, Bologna, e tutta la Romagna mandarono deputati di opposizione.

Casino dei Negozianti

Piccoli non è soltanto il candidato dell'Associazione Costituzionale, e del Giornale di Padova, ma è vigorosamente sostenuto da quella rispettabilissima Società del Casino dei Negozianti.

Dove si riduce dunque, in tutta Padova, l'opposizione contro Piccoli?

Si riduce in un angolo di Via delle Zattere!!

Elettori del 1° Collegio di Padova! Date il vostro voto a

FRANCESCO PICCOLI

Collegio di Piove-Conselve

Fu diramato nel Collegio il seguente manifesto.

Agli Elettori del Collegio di Piove-Conselve

Il Callegari non ha saputo far nulla nella questione del Brenta. Lo sfidiamo a darne una prova. Egli non ha nemmeno ottenuto la grazia (anzi non l'ha neppure chiesta) che il progettista Bocci fosse dal Ministero obbligato a consultare la nostra commissione provinciale nominata dietro proposta di Breda e Piccoli dal cessato Ministero, a salvaguardare gli interessi del basso padovano minacciato dai nuovi progetti.

Nella questione delle opere idrauliche di II categoria, ove il Breda, il Righi, e lo stesso Alvisi parlarono e votarono d'accordo peggiori interessi della nostra provincia e specialmente del Collegio di Piove e Conselve, egli, il Callegari, si allontanò dalla sala del Parlamento pochi minuti prima della votazione. Lo ha confessato egli stesso nella scorsa settimana — nel suo Bacchiglione — diciamo suo perchè egli è il principale azionista di quel giornale che gli tributa tante lodi, che voi, elettori, vedrete quanto sieno sincere. Egli è fuggito per non votare contro il Ministero, disertore nell'ora della battaglia, egli, il Callegari, non può aver lode da nessuno fuorché dal Bacchiglione, dal suo Bacchiglione. Ne egli può negare d'esserne azionista. Basti sapere che ha ottenuto dopo sue replicate istanze dal presidente della Società Veneta di costruzioni sig. Breda il biglietto d'ammissione al Banchetto di Schio, appunto quale rappresentante quel caro giornale.

Con quale coscienza potreste votare per lui? Avete invece il Gabelli, che nel circolo tecnico di Roma sostiene contro l'ingegnere Miaspina il diritto della terraferma in confronto della laguna, e ne ottiene plauso e consenso dalla maggioranza dei competenti uditori. Avete il Gabelli che a Firenze nel Congresso Nazionale degli ingegneri italiani propugnò le stesse sue idee, e rimase vincitore nella memoranda votazione che successe alla sua splendida arringa. E tutto ciò è avvenuto in tempo innocente, vale a dire quando egli nemmeno sognava di presentarsi candidato al Collegio di Piove e Conselve. Avete il Gabelli onesto, strenuo e coraggioso battagliero, che si troverà sempre sulla breccia quando saranno in gioco i vostri interessi. Avete il Gabelli sdegnoso di qualsiasi pressione, indipendente — sì — indipendente perchè è una menzogna quanto vi dà ad intendere il Bacchiglione (giornale del Callegari), che cioè il Gabelli, sia cointeressato nella Società Veneta di costruzioni. Egli non entra né punto né poco negli interessi della Società. La Società gli commette lavori tecnici, ch'egli eseguisce perchè fa la professione d'ingegnere. Che poi per questi lavori la Società perda o guadagni ciò non lo riguarda per niente affatto. Qualunque artista che lavori per quella Società sarebbe (secondo quanto vuole far credere il Bacchiglione del Callegari) un affarista, un cointeressato. Queste fiabe non si danno ad intendere che ai gonzi, ma per voi elettori, saranno una prova di più della maliziosa condotta del Bacchiglione.

Avete il Gabelli, che ha dichiarato formalmente alla presenza di rispettabili persone in una conferenza cui fu espressamente invitato, che, quantunque eletto a primo scrutinio a Vittorio, egli fedele alle sue promesse anteriori se sarà eletto a Piove darà a questo collegio la preferenza.

Nè v'incresca che il Gabelli sia amico del Breda. Voi dovete saperlo, il Breda fu in Parlamento il più costante difensore degli interessi della terraferma in confronto della laguna. Il Breda nel febbraio 1875 (vedi atti del Parlamento) quando si trattò questa ardua questione parlò con tale efficacia che il suo avversario Alvisi, deputato di Chioggia, sorpassando forse i limiti di una sobria discussione, usò espressioni, che senza l'intervento di comuni amici, avrebbero provocato qualche scena disgustosa.

E voi non manderete al Parlamento il Gabelli pella sola ragione che è amico del Breda? Meglio diciamo noi, che sia suo amico, così il Breda avrà un altro sostenitore degli interessi di questo Collegio!! Non prestate fede, o elettori, al giornale del Callegari. Egli vi inganna.

Se non avremo un deputato che sappia sorvegliare e controllare l'operato del Bocci, che sino ad ora (senza protesta del Callegari) lavora nel silenzio e nel mistero; se non avremo un deputato che faccia intendere in Parlamento al sig. Ministro come egli abbia mancato alla sua promessa data nei primi giorni dello scorso settembre in Padova alla Commissione, che lo pregava di ordinare al Bocci che dovesse consultare i nostri Commissari Bucchia, Turazza e Zanardelli — se insomma non avremo un Deputato che conosca profondamente la questione che riguarda i più urgenti e vitali interessi del nostro Collegio, sapete, Elettori, che cosa potrà avvenire? Andremo a pochi passi da Piove, come si faceva quarant'anni addietro, alla caccia dei Beccacini!!

Elettori

Lasciatevi persuadere da chi ha nel Collegio case e campi da salvare.

Eleggete l'ingegnere Federico Gabelli.

IL COMITATO ELETTORALE.

Ci si dice che allo scopo di provocare l'annullamento delle schede in favore di GABELLI, gli avversari vadano diramando nel Collegio dei manifesti col di lui nome sbagliato: scrivono cioè GARELLI in vece di GABELLI.

Stiano in guardia gli elettori, che il nome del nostro candidato è quello di

FEDERICO GABELLI

L'esito delle elezioni di primo scrutinio suggerisce alla Perseveranza dei riflessi assai seri, per ciò che riguarda l'impudente ingegneria esercitata dai funzionari governativi specialmente nei collegi del mezzo-giorno.

Quindi scrive:

«In pochi collegi, in quello di Savona, per esempio, la reazione della cittadinanza contro i soprusi del Ministero è stata grande; e questi hanno prodotto l'effetto che avrebbero dovuto produrre da pertutto, una vera insurrezione del corpo elettorale contro il candidato ministeriale ed in favore di quello dell'Opposizione. Per lo più, e soprattutto nelle provincie napoletane, è accaduto appunto il contrario: più il Governo è stato arbitrario e violento, e più le popolazioni hanno piegato il capo. È maraviglia, non che lo Spaventa sia caduto ad Aversa, Pisanelli a Tricase, Massari a Bari; ma che abbiano pur raccolto un certo numero di voti. Non è maraviglia che il Bonghi non sia riuscito né ad Agnone, né a Lucera, il Baracco a Cotrone, il De Zerbi a Napoli; ma è maraviglia che non siano stati sommersi subito, e rimangano a galla un'altra settimana. Era naturale che succedesse peggio a tutti in un paese, in cui il prefetto di Bari ha potuto far eleggere deputato suo genero in un Collegio della provincia cui egli amministra, dove certo nessuno lo conosce, e dove ha pur raccolto ottocento voti.»

«Non mai più di ora bisognerà che un'Opposizione davvero vigili e corregga al bisogno l'andamento del Governo, poichè si corre rischio che il ministero, lasciato, non a sé — poichè non si possiede, — ma all'onda tempestosa dell'influenza che lo circonda, metta sossopra ogni cosa, ed assai più che non vorrebbe esso stesso. Che se gli elettori non ci vorranno ascoltare il 12 più di quello che ci hanno ascoltato il 5, noi finiamo col dar loro questa triste novella: la rivoluzione italiana, che abbiamo principiata il 1848 e credevamo d'aver finita nel 1870, ricomincia ora, e tormentosa e difficile come non era stata mai.»

Scrivono da Ravenna alla Gazzetta dell'Emilia:

La corrispondenza inserita nella Gazzetta di oggi dice cose molto inferiori al vero. L'onor. Baccarini fu eletto con 394 voti dei quali 93 gli vennero da Russi sua terra natale. Il suo competitor conte Cesare Rasponi ebbe 315 voti; quindi tra Ravenna e Cervia 14 più del Baccarini. A ciò si aggiunga che il Governo aveva fatto venire tra le 60 e 70 guardie, iscritte fino da vari anni fa a Ravenna; alcune delle quali si chiamarono fino da Napoli, fu loro pagato il viaggio e somministrato il vitto, quindi il sig. questore le mise in rango, ed ordinarono loro di votare per il comm. Alfredo Baccarini. Poco dopo si recò nella sala di votazione a verificare qual nome le guardie scrivessero nel biglietto elettorale.

È così che il governo riparatore intende la libertà del voto! Altro che manifestazione della volontà nazionale!!

Da questo però è chiaro che i buoni Ravennati, escluse le guardie, ed e-

clusi gli elettori di Russi dettero circa 80 voti di maggioranza al Cesare Rasponi, mostrando una volta di più che della camorra progressista di questo infelice paese non ne vogliono più sapere.

Leggesi nel Roma, fida tromba del ministro Nicotera:

«Anche il Pisanelli è caduto, sol perchè non appoggiato dal Governo.»

Bella confessione!

La logica degli schiamazzi

Ci si narra ma noi riproduciamo con riserva, che nelle dimostrazioni di esultanza fatte in Adria dai progressisti per l'esito della elezione, si sieno intese queste grida, il cui contrasto è abbastanza curioso:

Viva Vittorio Emanuele! Poi un altro: Abbasso la monarchia! E un terzo: Morte ai Signori! E da un'altra parte: Viva Salvagnini! Da un altro ancora: Abbasso gli Ebrei! E un ultimo: Viva Parenzo!

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Un'Università di Padova. AVVISO

Il libretto d'iscrizione e la tessera sono esenti dal bollo erariale.

In virtù del decreto ministeriale 27 ottobre 1876, n. 11115, di parte a titolo di refusione di spesa gli studenti e gli uditori al momento che riceveranno dalla Segreteria a termini degli articoli 12 al 15 del Regolamento generale il libretto d'iscrizione e l'estratto del regolamento e delle disposizioni sulle tasse pagheranno alla segreteria medesima centesimi 20.

Dal Rettorato della R. Università. Padova 10 novembre 1876.

Il Rettore

TOLOMEI

gli elettori. — Avvertiamo nuovamente quegli elettori che avessero smarrito, o non avessero ritirato il certificato elettorale, che essi possono procurarselo oggi dalle ore 9 alle 4 pom. ed anche domattina all'ufficio Anagrafi municipale.

Avvertiamo inoltre che le operazioni di scrutinio si faranno domani con maggiore sollecitudine, rimanendo in carica i seggi già costituiti la domenica scorsa.

Gli elettori si raduneranno come appresso:

Quelli della Sezione I iscritti alle lettere A, D, E, F, G, H, I, J, K, L voteranno nell'anti sala dell'ufficio dei matrimoni al Municipio invece che nella gran sala della Regione.

Quelli della Sezione II alle lettere B, C, nella sala dell'antico Consiglio (ex Gran Guardia) in Piazza Unità d'Italia.

Quelli della Sezione III alle lettere M, N, O, P, Q, nella sala della Camera di Commercio in Piazza sudetta.

Quelli della Sezione IV alle lettere R, S, T, U, V, W, X, Z, nella sala A, piano terreno, del R. Liceo Tito Livio in via S. Lorenzo.

Avvertiamo che il primo appello ha luogo alle ore 9 antimeridiane, il secondo alle ore una dopo mezzogiorno.

Ricordiamo inoltre che, se hanno dovere di recarsi nuovamente a votare coloro che hanno votato domenica scorsa, lo hanno dal pari e doppiamente quegli elettori che non sono concorsi all'urna la prima volta.

Tenore Concordi. — Ieri sera ebbero luogo le prove generali della Linda di Chamounix: da quanto ci consta l'esito fu soddisfacente, e di buon augurio per la prima rappresentazione che si dà questa sera.

Teatro Garibaldi. — Il saggio dei suoi esperimenti fisici, magnetici, meccanici, e di prestigiazione dato ieri sera dal signor Frizzo, riuscì benissimo. Abbiamo veduto delle cose nuove, soddisfacenti, e che si tolgono da quella solita serie di giuochi comuni a tutti i prestidigitatori.

Peccato che il signor Frizzo non abbia avuto il conforto di un concorso più numeroso, ma speriamo che i cittadini si muoveranno, se ripeterà la rappresentazione, sicuri di passar bene un paio d'ore.

Marziano. — Oggi, per la ricorrenza del S. Martino, uno dei protettori dell'esercito, i sigg. ufficiali e i soldati del presidio vestono la tenuta festiva, ed anche l'orario è festivo.

Congregazione di carità. Il sig. comm. conte De Lazzara, ha posto a disposizione della Congregazione di carità il palco N. 9 primo ordine in Teatro Concordi per la 15 e 16 che incominceranno questa sera.

Inserzioni a pagamento

N. 130. 1917

LA DEPUTAZIONE
DEL CONSORZIO FOSSA MONSELESANA

Avviso

Si prevengono i signori Contribuenti che in base dell'avviso pubblicato il 1 Settembre 1876 N. 107 la seconda rata del corrente anno scade col 1 Dicembre prossimo venturo sotto le comminatorie di Legge come dall'avviso sopracitato.

Padova, 10 Novembre 1876.

Pel Presidente il Deputato

G. TRIESTE

Il Segretario

A. TRIVELLATO

(Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Padova).

N. 18 d'ordine

DIREZIONE

DI COMMISSARIATO MILITARE DI PADOVA

Avviso di provvisorio Deliberamento
A termini dell'art. 98 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 Settembre 1870 N. 3832, si notifica che l'appalto per la

MACINAZIONE DEL GRANO

ad uso del Panificio Militare del Presidio di Udine

di cui nell'Avviso d'Asta del 23 Ottobre p. p. mese N. 17 d'ordine, fu in incanto d'oggi deliberato:

al prezzo di L. 1.25 per cadaun Quintale di Grano da macinarsi.

Epperò il pubblico è diffidato che il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sui prezzi sopraindicati, scade alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 8 Novemb. corr., spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Non si terrà alcun conto delle offerte condizionate.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla colla ricevuta del deposito prescritto di L.2000 uniformandosi a tutte le prescrizioni portate dal detto Avviso d'Asta 23 Ottobre decorso.

Padova, 3 Novembre 1876.

Per detta Direzione

Il Tenente Commissario

TREANNI

Rendesi pubblicamente noto essere deceduto in questa Città nel giorno 30 Settembre 1876 il sig. Antonio Spinetti fu Lorenzo la cui intestata eredità venne beneficiariamente accettata nel 9 corrente per proprio conto, ed interessa la di lui sorella Maria Spinetti.

Dalla Cancelleria del I Mandamento
Padova, 30 Ottobre 1876.
FRANCESCHI Canc.

Rendesi pubblicamente noto essere deceduto in questa Città nel 12 settembre 1876 la signora Maria-Amalia Longo fu Antonio, la cui eredità intestata venne nel 20 Ottobre corrente accettata beneficiariamente da Teresa Cardin vedova di Longo Luigi per conto e nome dei minori suoi figli Carlotta, Carlo e Teresa Longo fu Luigi.

Dalla Cancelleria del I Mandamento
Padova, 30 Ottobre 1876.
FRANCESCHI Canc.

ACCETTAZIONE DI EREDITA'

con beneficio d'inventario

Il Mandamento di Padova
L'eredità di Bortoli Gio. Battista, deceduto in questa città nel giorno 17 agosto p. p., venne in verbale d'oggi ricevuto dal sottoscritto, accettata col beneficio dell'inventario da Antonio Meneghelli quale speciale curatore dei minori Gio. Battista e Maria Bortoli fu Gio. Battista, dall'avv. Benvenuti quale procuratore di Giuseppe Poffani ved. Bortoli e dai signori Giuseppe Ignazio ed Antonio fratelli Bortoli del fu Gio. Battista in base al Testamento olografo 26 Dicembre 1873 depositato negli atti di questo Notaio Risi.

Padova, dall'Ufficio di Cancelleria, addì 28 Ottobre 1876.

VIGORELEI, Canc.

R. PRETURA DI MONSELICE

Si rende noto, che in verbale 22 Ottobre corrente, ricevuto dal sottoscritto, il signor Bonello Lazzaro di Giovanni di Arquà Petrarca, dichiarò di accettare non altrimenti che con beneficio d'inventario nell'interesse dei propri figli minori Bonello Giovanni, Elisabetta, Giacomina e Giorgio-Basilio suscitati dalla fu Callegara Giustina, la eredità abbandonata dal loro avolo materno Callegara Gio. Maria deceduto il 26 Maggio 1873 in Arquà Petrarca senza testamento.

Monelice, li 26 Ottobre 1876.

A. RAVENNA Canc.

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Arrivo e vendita di grandissimo assortimento Mantelli per Signora da L. 30 a 120.

Straordinaria collezione Scialli e Sclarpouli tessuti (tapiz) e detti PERSIANI tutta lana da L. 20 a 200. Quest'ultimi, per semplice occasione, si vendono sotto il prezzo di fabbrica.

Un monte d'indispensabili ossia Plaidi tutta lana coi relativi Portaplet da L. 20 a 60, uno di questi è bastante tanto per far un Vestito completo da uomo, come per formare una prussiana da Signora.

Ricorda i già pubblicati tappeti da stanza a prezzi d'origine.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 — 60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 — 60

LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 — 60

MESSEADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra asi. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 — 2.—

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. — Padova 1873, in 8° L. 8.—

Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. — Padova 1875, in 8° 5.—

CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti. — Padova in 12° 2.—

FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amster. — Padova 1872 1.50

KELLER prof. A. — Il terreno agrario. — Padova 1864, in 12° 2.50

MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. — Padova 1872, in 8° 5.—

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. — Padova 1870 6.—

ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. — Padova 1871, con figure 3.—

SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 3.—

SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. — Padova 8.—

SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. — Padova 1868 10.—

Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano. — Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. 6.—

TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. — Padova 1875 8.—

TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. — Padova, 1868 10.—

Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. — Padova 1872 2.—

Id. — Del moto dei sistemi rigidi. — Padova 1868 6.—

Avviso

LA SOCIETA' AUSTRIACA D'ASSICURAZIONI GRANDINE DI VIENNA costituita per Azioni nell'anno 1873 con un Capitale di **1.400.000.000 di franchi**, e che si occupa **esclusivamente** del solo RAMO GRANDINE, visto il buon successo e la favorevole accoglienza ottenuta dal pubblico dovunque ha già attivato le operazioni, ha deciso di estendere l'anno prossimo le sue agenzie anche in tutte quelle città, ove ancora non è rappresentata.

La sottoscritta **Vice Direzione** quindi ha l'onore d'invitare tutti quei Signori, che aspirassero ad una Agenzia della suddetta Società nelle varie provincie del REGNO D'ITALIA, TRENTINO, FRIULI AUSTRIACO, TRIESTE, ISTRIA e DALMAZIA da essa dipendenti, di presentare le loro offerte affrancate al sottoscritto indirizzo, munite queste di referenze e del preciso loro domicilio, e ciò alla più lunga a tutto il **quindici Dicembre p. v. 1876**, indicando nelle stesse chiaramente il territorio, pel quale intendessero ottenere la Rappresentanza.

LA VICE DIREZIONE IN VENEZIA

della Società Austriaca d'Assicurazione Grandine di Vienna

Piazza San Marco, Piazzetta dei Leoni, 356.

919

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° — 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. — 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova — 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici — 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini — 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. 2.—

ZANTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova 2.—

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

E DEI

suoi principali contorni

CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE

Padova, in-16. — it. L. SEI

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova 1874, in-12. — Lire 1.30

Tipografia editrice
F. Sacchetto

ANTONIO prof. FAVARO

LEZIONI
DI
STATICA GRAFICA

Padova, in-8, 1876.

Pubblicato il fascicolo 7, it. L. UNA.

Impiombatura e denticavi.

Non ha vi mezzo più efficace e migliore del PIOMBO ODONTALGICO del dottor J. G. POPP, dentista di Corte in Vienna, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolore.

Acqua Anaterina alla bocca

del dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria) è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed eruzioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevisimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2.50

Pasta Anaterina per i denti.

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltretutto a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 5 e L. 1.30.

Polvere vegetale per i Denti

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanano dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo L. 1.30.

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Cornello e Roberti, — Ferrara Camastra. — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Vicenza Valeri. — Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Avvertimento.

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati de' miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei PREPARATI D'ANATERINA hanno la medesima forma e sono forniti: la fiasca, della capsula per tappo, dell'avvertenza quel involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti i miei preparati sono per tal modo mediante MOSTRA e MARCA assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria-Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto di spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori veranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali. dott. J. G. POPP
i. r. dentista di Corte
43-917 Vienna, Bognersgasse, 2
Deposito si può avere in Padova alla Farmacia Pianerio e Mauro, Gio. Battista Arrighi, Cornello e Roberti, Ferrara Camastra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Ditta A. Dante Ferroni, Via della Maddalena, 46, 47, ROMA.

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corte	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corte	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3.16 a.	4.53 a.		omnibus 5.16 a.	6.30 a.			I	omnibus 7.33 a.	12.10 p.		diretto 1.15 a.	4.25 a.		
II	omnibus 4.42 a.	6.04 a.		" 6.25 a.	7.45 a.			II	misto 11.58 a.	fino a Rovigo 1.53 p.		da Rovigo 4.05 p.	6.05 p.		
III	misto 6.20 a.	8.10 a.		diretto 8.35 a.	9.34 a.			III	diretto 2.05 p.	3.— p.		omnibus 5.— p.	9.23 p.		
IV	omnibus 7.45 a.	9.05 a.		misto 9.57 a.	11.43 a.			IV	omnibus 3.15 p.	9.48 p.		I dirette 12.40 p.	3.50 p.		
V	" 9.34 a.	10.53 a.		diretto 12.55 p.	1.55 p.			V	diretto 9.17 a.	12.10 a.		omnibus 5.15 p.	9.17 p.		
VI	" 1.53 p.	3.15 p.		omnibus 1.10 p.	2.30 p.			Mestre per Udine				Udine per Mestre			
VII	diretto 4.— p.	5.— p.		" 3.45 p.	5.05 p.			Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
VIII	" 6.32 a.	7.45 a.		" 5.35 p.	6.53 p.			I	omnibus 6.12 a.	10.20 a.		omnibus 1.31 a.	5.12 a.		
IX	omnibus 8.32 a.	10.10 a.		" 7.50 p.	9.06 p.			II	" 10.49 a.	3.45 p.		misto da Conegliano 6.10 p.	8.30 p.		
X	" 9.25 a.	10.45 a.		misto 11.— p.	12.38 a.			III	diretto 5.15 p.	3.22 p.		" 6.05 p.	10.5 p.		
Padova per Verona				Verona per Padova											
Corte	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA			Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
I	omnibus 6.43 a.	9.15 a.		omnibus 5.05 a.	7.32 a.			I	omnibus 6.12 a.	10.20 a.		omnibus 1.31 a.	5.12 a.		
II	diretto 9.43 a.	11.34 a.		" 11.25 a.	1.45 p.			II	" 10.49 a.	3.45 p.		misto da Conegliano 6.10 p.	8.30 p.		
III	omnibus 2.40 p.	5.08 p.		diretto 5.03 p.	6.44 p.			III	diretto 5.15 p.	3.22 p.		" 6.05 p.	10.5 p.		
IV	" 7.03 p.	9.35 p.		omnibus 6.05 p.	8.37 p.			IV	misto 6.10 p.	8.40 p.		diretto 9.47 p.	12.47 p.		
V	misto 12.50 a.	4.07 a.		misto 11.45 p.	3.04 a.			V	omnibus 10.58 a.	2.24 a.		" 3.35 p.	7.40 p.		

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

Estrazione del R. Lotto estratta oggi in Venezia:

57 - 45 - 21 - 50 - 26

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.